



## FABBISOGNI PROFESSIONALI E COMPETENZE PER IL LAVORO CHE CAMBIA. L'INDAGINE PEC-INAPP SU PROFESSIONI E COMPETENZE NELLE IMPRESE

*Più di 550.000 imprese italiane, circa un terzo di quelle con almeno un dipendente, manifestano la necessità di aggiornare le competenze di almeno una delle figure professionali da loro impiegate. La gran parte del fabbisogno si manifesta nel settore dei servizi e nella manifattura ad alto contenuto tecnologico indicando come la necessità di aggiornamento delle competenze sia strettamente connessa al cambiamento tecnologico e organizzativo delle imprese.*

*Massimiliano Franceschetti  
(INAPP)*

*Dario Guarascio  
(INAPP)*

*Maria Grazia Mereu  
(INAPP)*

L'aggiornamento delle competenze della forza lavoro occupata è un passaggio essenziale affinché le imprese si adattino rapidamente alle trasformazioni socio-economiche, organizzative e tecnologiche in corso, traendone tutti i possibili vantaggi. Il pieno sfruttamento dei guadagni di produttività legati alle innovazioni di processo e di prodotto non può aver luogo senza profili professionali capaci di interagire con i nuovi apparati tecnologici e con le innovazioni organizzative che ne conseguono. In questo contesto, la capacità delle imprese di valutare in modo approfondito lo stato delle competenze di cui dispongono e l'eventuale fabbisogno di aggiornamento delle stesse può rivelarsi determinante al fine di recepire (e sviluppare) in modo rapido le opportunità di crescita connesse alle nuove tecnologie.

Questo policy brief fornisce una serie di evidenze concernenti i *fabbisogni di aggiornamento delle competenze della forza lavoro occupata italiana*. I dati derivano dalla terza edizione (condotta nel 2017) dell'indagine *Professioni e Competenze nelle imprese* (PEC-Inapp), in passato denominata *Audit sui fabbisogni professionali* (box 1). L'indagine coinvolge un campione rappresentativo di 35.000 imprese e fornisce informazioni di dettaglio circa le

figure professionali e le relative conoscenze e competenze da aggiornare. Le principali evidenze sono di seguito sintetizzate:

- il 35,2% delle imprese con almeno un dipendente (circa 550.000 aziende) ha dichiarato di avere in azienda “almeno una figura per cui si registra un fabbisogno da soddisfare nell’arco dei prossimi mesi con specifiche attività di aggiornamento”. Il dato medio nazionale per l’intera economia è in crescita (+2,4%) rispetto a quello registrato nel 2014 (precedente edizione dell’indagine);
- i fabbisogni più elevati si registrano nei servizi e nei segmenti della manifattura a più alta intensità tecnologica (Chimica, Elettronica, Energia, acqua e rifiuti e Metalmeccanica) ma sono particolarmente rilevanti anche nell’ambito dei servizi che riguardano le attività di Istruzione, sanità e servizi alle persone e anche il settore Comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese;
- i gruppi professionali (box 2) maggiormente interessati da un fabbisogno di aggiornamento delle competenze sono le Professioni tecniche, quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, gli operai specializzati e le Professioni esecutive nel lavoro d’ufficio;
- le piccole e medie imprese (PMI) manifestano una debolezza nel riuscire a prefigurare i propri fabbisogni e nell’articolare strategie di medio-lungo periodo per il potenziamento e l’aggiornamento delle competenze della propria forza lavoro. Al contrario, le aziende medio-grandi mostrano di percepire con maggiore facilità i fabbisogni di aggiornamento delle competenze da soddisfare con nuove attività formative. Un fabbisogno di aggiornamento di conoscenze e skill è infatti manifestato dal 76,5% delle imprese che hanno tra 50 e 249 dipendenti e dall’87,8% di quelle con oltre 250 dipendenti.

La necessità di aggiornare conoscenze e competenze dei lavoratori occupati si distribuisce in modo diversificato tra i settori produttivi (tabella 1).

I settori maggiormente interessati sono quelli relativi a Istruzione, sanità e servizi alle persone (47,8% delle imprese), Comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese (38,6%), Chimica, farmaceutica e plastica (37,7%), Elettronica (36,9%), Energia, acqua e rifiuti (35,3%) e Metalmeccanica (34,4%).

Di particolare interesse è la crescita del fabbisogno manifestato dalle imprese registrabile confrontando il dato del 2014 con quello del 2017: +6,2% nei settori Istruzione, sanità e servizi alle persone; +4,4% nella Chimica e nella Farmaceutica; +5% per le industrie alimentari e +3,9% nel settore Metalmeccanico.

**Tabella 1. Imprese che registrano fabbisogni professionali in Italia per settore di attività economica e dimensione di impresa (quota % sul totale di imprese con dipendenti)**

	Totale	Meno di 10	10-49	50-249	250 e oltre	Diff. % 2017-2014 totale
Estrattiva	19,5	15,1	28,1	75,5	50,0	-3,7
Alimentare e tessile	31,5	29,9	32,9	76,6	80,4	5,0
Legno e carta	27,4	25,6	30,6	77,7	98,0	-1,5
Chimica, farmaceutica, plastica	37,7	29,9	36,6	79,2	90,6	4,4
Minerali non metalliferi	27,0	24,1	30,6	81,5	79,7	-0,7
Metalmeccanica	34,4	30,2	39,7	78,8	91,0	3,9
Elettronica	36,9	30,7	38,9	70,9	90,8	1,7
Mobili e altro	31,7	30,1	35,3	72,1	92,8	0,0
Energia, acqua, rifiuti	35,3	30,2	36,2	77,2	88,3	-1,7
Costruzioni	32,2	31,5	40,5	77,8	61,3	1,0
Commercio, trasporti, turismo	32,2	30,9	44,3	75,7	87,3	1,9
Comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	38,6	37,3	46,8	76,8	87,5	0,3
Istruzione, sanità e servizi alle persone	47,8	47,5	44,9	79,0	94,2	6,2
<b>Totale</b>	<b>35,2</b>	<b>33,9</b>	<b>41,3</b>	<b>76,5</b>	<b>87,8</b>	<b>2,4</b>

Fonte: Inapp, Indagine su Professioni e Competenze nelle imprese PEC-Inapp (terza edizione), 2017

L'indagine PEC-Inapp fotografa anche la localizzazione geografica dei fabbisogni espressi dalle imprese. La tabella 2 evidenzia come siano soprattutto le aziende del Nord a esprimere la necessità di aggiornare le conoscenze e le competenze dei propri dipendenti.

Il dato più alto si registra nel Nord-Est (il 36,5% delle imprese intervistate reputa necessario ricorrere a nuove attività formative per soddisfare nuovi fabbisogni) e nel Nord-Ovest (36,3%). Le percentuali più basse sono registrate al Sud (34,5%) e al Centro (33,5%). Confrontando il dato del 2014 con quello del 2017 si osserva una crescita della percentuale delle imprese del Nord-Ovest e del Nord-Est che ritengono necessario aggiornare le competenze dei propri dipendenti (rispettivamente +5,3% e +3,5%); mentre nel Mezzogiorno si riscontra una diminuzione (-1,3%). Il settore che registra le variazioni positive più forti è, in tutte le ripartizioni geografiche, quello dell'Istruzione, sanità e servizi alle persone (si va dal +14% nel Nord-Ovest al +0,9% del Mezzogiorno). Guardando al solo comparto manifatturiero, i settori che manifestano la necessità di investire per aggiornare le competenze della propria forza lavoro sono, in particolare, il Chimico-farmaceutico, l'Alimentare, il Tessile e il Metalmeccanico nel Nord-Ovest (con tassi di variazione rispettivamente del 7,4%, 6,2% e 5,9%). Nel Nord-Est, un fabbisogno analogo è manifestato maggiormente in settori quali il Commercio, i Trasporti, il Turismo e ancora il settore Metalmeccanico (rispettivamente 5,6% e 5,3%).

**Tabella 2. Imprese che registrano fabbisogni professionali in Italia per settore di attività economica e ripartizione geografica (quota % sul totale di imprese con dipendenti)**

	Totale	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud
Estrattiva	19,5	24,3	21,7	29,9	11,2
Alimentare e tessile	31,5	29,4	29,9	36,3	29,5
Legno e carta	27,4	27,3	30,2	23,8	27,8
Chimica, farmaceutica, plastica	37,7	39,3	37,1	38,0	34,1
Minerali non metalliferi	27,0	26,2	32,2	25,2	25,2
Metalmecanica	34,4	33,7	37,2	34,7	32,1
Elettronica	36,9	35,9	40,3	34,2	32,3
Mobili e altro	31,7	30,6	30,1	34,3	33,0
Energia, acqua, rifiuti	35,3	35,7	34,5	34,2	35,9
Costruzioni	32,2	36,5	35,2	28,2	30,1
Commercio, trasporti, turismo	32,2	32,8	34,0	30,4	31,8
Comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	38,6	38,1	37,6	34,8	43,8
Istruzione, sanità e servizi alle persone	47,8	50,9	50,6	47,0	44,4
<b>Totale</b>	<b>35,2</b>	<b>36,3</b>	<b>36,5</b>	<b>33,5</b>	<b>34,5</b>

Fonte: Inapp, Indagine su Professioni e Competenze nelle imprese PEC-Inapp (terza edizione), 2017

Le professioni che registrano le esigenze più forti di aggiornamento sul totale delle figure citate dalle circa 550.000 imprese che esprimono un fabbisogno (tabella 3) sono quelle riconducibili alle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (29,2%), degli Artigiani, operai specializzati e agricoltori (20,9%), delle Professioni esecutive nel lavoro di ufficio (20,8%) e delle Professioni tecniche (14,9%).

**Tabella 3. Distribuzione percentuale dei fabbisogni professionali tra Grandi Gruppi Professionali**

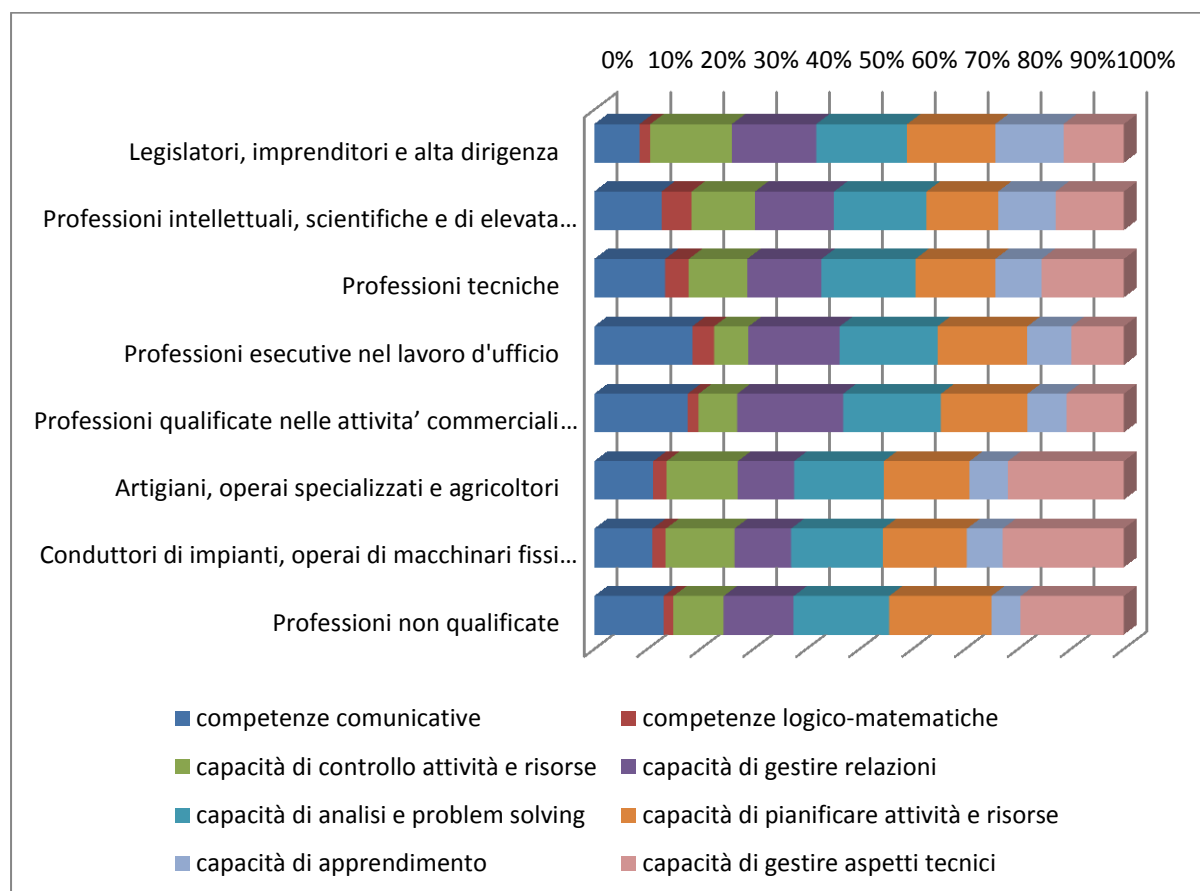
		Diff. % 2017-2014
I – Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,3	-0,3
II – Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	3,9	-2,1
III – Professioni tecniche	14,9	-5,1
IV – Professioni esecutive nel lavoro d’ufficio	20,8	2,4
V – Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	29,2	5,3
VI – Artigiani, operai specializzati e agricoltori	20,9	-1,9
VII – Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5,7	0,6
VIII – Professioni non qualificate	4,3	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: Inapp, Indagine su Professioni e Competenze nelle imprese PEC-Inapp (terza edizione), 2017

All'interno dei gruppi professionali le figure per le quali le imprese segnalano le esigenze di aggiornamento più marcate sono le seguenti:

- **Imprenditori e alta dirigenza:** personale occupato nelle banche, nelle assicurazioni, nelle agenzie immobiliari e di intermediazione finanziaria. Un fabbisogno, sebbene meno marcato, è altresì segnalato per i responsabili delle funzioni di vendita e commercializzazione;
- **Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione:** farmacisti, docenti della scuola pre-primaria, analisti e progettisti di software e specialisti in contabilità;
- **Professioni tecniche:** contabili, disegnatori tecnici, agenti di commercio, tecnici del marketing, agenti assicurativi e di commercio e tecnici della vendita e della distribuzione;
- **Professioni impiegatizie:** lavoratori impiegati nella contabilità, negli affari generali, nelle funzioni di segreteria e di predisposizione delle buste paga. Si tratta quindi di forza lavoro impegnata trasversalmente su tutti i settori di attività economica. Tra le professioni con una fisionomia maggiormente connessa al settore merceologico di appartenenza vengono segnalati gli addetti all'accoglienza e all'informazione nei servizi di alloggio e ristorazione, gli addetti agli sportelli delle agenzie di viaggio e alla gestione amministrativa dei trasporti delle merci;
- **Professioni commerciali e dei servizi:** commessi, cuochi, camerieri di ristorante, baristi, acconciatori, estetisti, camerieri d'albergo e professioni qualificate nei servizi socio-sanitari;
- **Artigiani e operai specializzati:** elettricisti, installatori di impianti elettrici industriali e nelle costruzioni civili, meccanici, carrozzieri, gommisti e verniciatori artigianali e industriali, elettrauto, idraulici, falegnami e panettieri;
- **Conduttori di impianti e macchinari:** conduttori di gru e di apparecchi di sollevamento, conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali, autisti di taxi e conducenti di autobus, tram e filobus;
- **Professioni non qualificate:** personale non qualificato addetto ai magazzini e all'imballaggio, personale addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi e di uffici ed esercizi commerciali, facchini e addetti allo spostamento merci.

**Figura 1. Distribuzione percentuale dei fabbisogni di competenze nei Grandi Gruppi Professionali**



Fonte: Inapp, Indagine su Professioni e Competenze nelle imprese PEC-Inapp (terza edizione), 2017

Scendendo nel dettaglio dei fabbisogni di competenze e conoscenze indicate dagli imprenditori, l'indagine PEC-Inapp evidenzia come le necessità di aggiornamento maggiori riguardino le *competenze* (le *skill*)<sup>1</sup> piuttosto che le *conoscenze* disciplinari<sup>2</sup>. Le carenze evidenziate dalle imprese in termini di skill riguardano, in maniera piuttosto omogenea e trasversale tutti i raggruppamenti professionali, le competenze relative al *problem solving*, unitamente alla capacità di pianificare l'utilizzo delle risorse e le abilità di tipo tecnico. Inoltre, una significativa necessità di aggiornamento è segnalata, per tutti i gruppi professionali, per quanto riguarda le competenze di tipo comunicativo e relazionale.

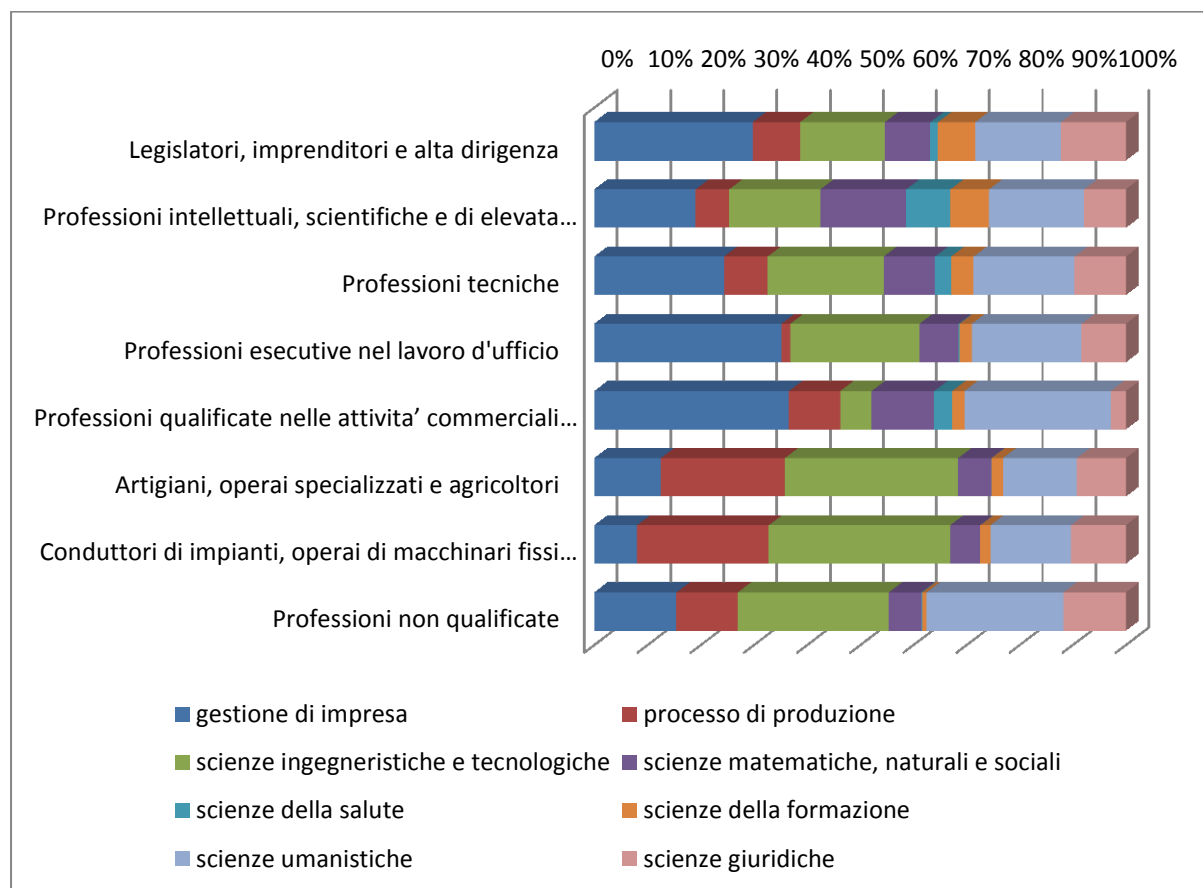
I macro-ambiti disciplinari identificati come maggiormente bisognosi di aggiornamento sono i seguenti: la gestione di impresa, che risulta particolarmente rilevante per i gruppi a elevata e media qualificazione; le scienze ingegneristiche e tecnologiche, che contraddistinguono le professioni artigiane, operaie e i conduttori di impianti. I fabbisogni di aggiornamento di

<sup>1</sup> Trentacinque skill raggruppate in otto macro aggregati: Comunicazione; Abilità logico-matematiche; Monitoraggio e controllo; Capacità relazionali; Capacità di analisi, gestione e soluzione dei problemi; Abilità gestionali; Apprendimento; Capacità tecniche.

<sup>2</sup> Trentatré conoscenze raggruppate in otto macro ambiti disciplinari: Gestione di impresa; Processo di produzione; Scienze tecnologiche; Scienze matematiche, sociali; Scienze della salute; Scienze della formazione; Scienze umanistiche; Scienze giuridiche e sicurezza.

conoscenze relative al processo di produzione si concentrano sulle professioni artigiane e operaie, mentre emerge in modo molto netto un gap trasversale a tutte le professioni relativamente alle scienze umanistiche, con una forte indicazione di fabbisogno di conoscenza della struttura e dei contenuti della lingua italiana e di una lingua straniera.

**Figura 2. Distribuzione percentuale dei fabbisogni di conoscenze nei grandi gruppi professionali**



Fonte: Inapp, Indagine su Professioni e Competenze nelle imprese PEC-Inapp (terza edizione), 2017

### Implicazioni di policy

Le evidenze emerse dall'Indagine su Professioni e Competenze nelle imprese PEC-Inapp sono di particolare rilevanza in termini di policy.

In primo luogo, più di 550.000 imprese italiane, circa un terzo di quelle con almeno un dipendente, manifestano la necessità di aggiornare le competenze di almeno una delle figure professionali che impiegano al momento della somministrazione del questionario. Ciò mette in luce, da un lato, come la capacità di adattarsi in modo efficace ai grandi processi di cambiamento in corso (tecnologico, demografico, ambientale e internazionalizzazione dei mercati) richieda in misura crescente da parte delle imprese un adeguamento in termini di dotazione di competenze e di organizzazione.

Dall'altro lato, tale fabbisogno implica la necessità di fornire alle stesse imprese un'offerta di lavoro all'altezza del cambiamento, nonché politiche e sistemi della formazione in grado di sostenere il processo di adeguamento e rafforzamento delle competenze. In secondo luogo,

la concentrazione dei fabbisogni nel settore dei servizi e nella manifattura ad alto contenuto tecnologico (per esempio Chimico-farmaceutico, Metalmeccanica ed Energia, acqua e rifiuti) indica come gli stessi fabbisogni di aggiornamento delle competenze siano strettamente connessi al processo di cambiamento tecnologico. Questo elemento sembra confermare le evidenze recenti fornite da Inapp circa la complementarità tra innovazione tecnologica e formazione svolta all'interno delle imprese<sup>3</sup>.

Da questo punto di vista, le politiche di stimolo all'introduzione di innovazioni dovrebbero accompagnarsi a strumenti che favoriscano un complementare rafforzamento delle competenze dei lavoratori.

Infine, le difficoltà delle PMI nell'analizzare in modo strutturato i propri fabbisogni a fini strategici mettono in luce la fragilità di un segmento rilevante del sistema delle imprese italiane in questa fase di rapida trasformazione. A fronte delle diffuse paure circa l'impatto distruttivo che le nuove tecnologie potrebbero avere sull'occupazione, una larga parte del sistema produttivo italiano sembra attestarsi su una posizione di significativa distanza dalla frontiera tecnologica. Questo elemento potrebbe determinare il paradosso di una disoccupazione derivante non da una tecnologia che sostituisce il lavoro, ma proprio dalla scarsa adozione di nuove tecnologie. La predominanza di imprese scarsamente inclini all'innovazione tecnologica, infatti, potrebbe determinare una perdita di competitività che a sua volta incide negativamente sulla domanda di lavoro.

Questo fenomeno dovrebbe indurre a calibrare le politiche di formazione e di stimolo all'introduzione di innovazioni tecnologiche in modo da supportare in misura più intensa i comparti più fragili e le PMI.

#### **Box 1. Indagine su Professioni e Competenze nelle imprese PEC-Inapp**

L'indagine su *Professioni e Competenze nelle imprese* PEC-Inapp, realizzata dal gruppo di ricerca Inapp *Fabbisogni professionali e Labour market intelligence* (struttura Metodologie e strumenti per le competenze e le transizioni) è rivolta a un campione rappresentativo di imprese private italiane con dipendenti afferenti a tutti i settori economici, con esclusione della Pubblica Amministrazione e anche del settore Agricoltura. Il campione consta di circa 35.000 imprese distribuite su tutto il territorio nazionale. Il campione è stato strutturato per fornire informazioni e dati sulle carenze di conoscenze e/o skill a livello di settore economico, di dimensione aziendale e di ripartizione geografica. La stratificazione del campione di imprese rappresentativo dell'intera economia è stata articolata, in particolare, sulla base di tredici settori economici (individuati a partire dalla classificazione Ateco 2007 sulle attività economiche), quattro dimensioni di impresa (imprese piccole con meno di 10 dipendenti, imprese con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 49 dipendenti, imprese medie da 50 a 249 dipendenti e imprese grandi con 250 e più dipendenti) e quattro ripartizioni geografiche (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole).

---

<sup>3</sup> Ferri V., Guarascio D., Ricci A. (2017), *Formazione professionale, innovazione e investimenti in capitale fisico*, Inapp Paper n.6, Roma, Inapp.



## Box 2. I Grandi Gruppi Professionali

La Classificazione delle Professioni (la CP2011 è l'ultima versione adottata da Istat) è uno strumento che consente di ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. La CP 2011 si articola in nove Grandi Gruppi e cinque livelli gerarchici. Il nono Grande Gruppo (Forze armate) non è indagato dalla rilevazione.

Il **Primo Grande Gruppo** (Legislatori, imprenditori e alta dirigenza) comprende le professioni che richiedono un livello di conoscenza necessario a definire e implementare strategie di indirizzo e regolazione in ambito politico, istituzionale ed economico, anche avvalendosi di contributi specialistici.

Il **Secondo Grande Gruppo** (Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione) comprende le professioni che richiedono un elevato livello di conoscenza teorica per analizzare e rappresentare, in ambiti disciplinari specifici, situazioni e problemi complessi, definire le possibili soluzioni e assumere le relative decisioni.

Il **Terzo Grande Gruppo** (Professioni tecniche) comprende le professioni che richiedono conoscenze tecnico-disciplinari per selezionare e applicare operativamente protocolli e procedure – definiti e predeterminati – in attività di produzione o servizio.

Il **Quarto Grande Gruppo** (Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio) comprende le professioni che svolgono il lavoro d'ufficio con funzioni non direttive.

Il **Quinto Grande Gruppo** (Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi) classifica le professioni che assistono i clienti negli esercizi commerciali, forniscono servizi di ricezione e di ristorazione, servizi ricreativi e di supporto alle famiglie, di cura della persona; di mantenimento dell'ordine pubblico, di protezione delle persone e della proprietà.

Il **Sesto Grande Gruppo** (Artigiani, operai specializzati e agricoltori) comprende le professioni che utilizzano l'esperienza e applicano la conoscenza tecnico-pratica dei materiali, degli utensili e dei processi per estrarre o lavorare minerali; per costruire, riparare o mantenere manufatti, oggetti e macchine; per la produzione agricola, venatoria e della pesca; per lavorare e trasformare prodotti alimentari e agricoli destinati al consumo.

Il **Settimo Grande Gruppo** (Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli) comprende le professioni che conducono e controllano il corretto funzionamento di macchine industriali e di impianti automatizzati o robotizzati di lavorazione; alimentano impianti di assemblaggio e di lavorazione in serie di prodotti; guidano veicoli, macchinari mobili o di sollevamento.

L'**Ottavo Grande Gruppo** (Professioni non qualificate) comprende le professioni che richiedono lo svolgimento di attività semplici e ripetitive, che possono comportare l'impiego di utensili manuali, l'uso della forza fisica e una limitata autonomia di giudizio e di iniziativa nell'esecuzione dei compiti.

Alcuni diritti riservati (2019) (INAPP)

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons.

Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 - Italia License.

ISSN 2533-3003



I Policy Brief dell'INAPP offrono spunti di riflessione tratti dai temi di ricerca e di analisi realizzati dall'Istituto, a supporto delle politiche pubbliche.

La collana INAPP *Policy Brief* è a cura di Claudio Bensi.

Per info: [stampa@inapp.org](mailto:stampa@inapp.org) - [www.inapp.org](http://www.inapp.org)

